

ALL' INTERNO:
IL QUINTO FASCICOLO
DEL ROMANZO
"MATRIMONIO
IMPEDITO"



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

- Ma cos'è questa crisi? -

Non passa giorno senza che, accendendo la tv o sfogliando un giornale, non si senta parlare di **crisi**: borse che crollano, fabbriche che chiudono, banche che falliscono, conti pubblici e privati sull'orlo del collasso... Oltre ai soliti catastrofisti che si divertono a dipingere scenari apocalittici, c'è anche chi, con cieca superficialità, ci racconta che non sta succedendo nulla, che basta star tranquilli davanti alla TV a guardare il "Grande Fratello", e tutto finirà senza che ce ne accorgiamo.

Però bisogna ammetterlo, sono **tempi duri**, e anche il nostro paesello, benché forse non ai livelli delle grandi città, risente di questo clima di pesante instabilità.

Oltre al fattore puramente economico, che colpisce conto in banca e portafoglio, si avverte una sorta di sfiducia diffusa, un'aria di incertezza e angoscia che ci rende quasi immobili ad aspettare il peggio, senza le forze e la possibilità di reagire.

Uno scrittore che amavo molto in gioventù diceva: "Non esiste nulla che sia un problema senza un dono per te nelle mani" ed io, col mio (più o meno) intatto ottimismo, voglio credere che le difficoltà che stiamo incontrando abbiano qualcosa da insegnarci, e che, in fondo in fondo, ci riservino qualcosa di positivo.

Citando qualcuno di meno famoso ma che indubbiamente ha segnato in modo profondo la mia educazione, una delle frasi storiche di mio padre era: "El gnirò la guera!" soprattutto quando mi vedeva avanzare o rifiutare del cibo. Ebbene, la guerra non è arrivata, e c'è da sperare che rimanga ben lontana dal nostro paese, ma forse questi momenti difficili potrebbero segnare l'inizio di una nuova consapevolezza dei consumi.

Ammettiamolo, le nostre esigenze negli ultimi 50 anni sono salite vertiginosamente: acquistiamo centinaia di prodotti che non ci servono, utilizziamo risorse ed energia ben oltre il necessario, sprechiamo moltissimo alla faccia di chi, invece, non riesce a permettersi neppure l'indispensabile.

Forse è giunto il momento di ridimensionare i nostri bisogni, prendendo coscienza di ciò che ci è veramente utile; è ora di abbandonare la cultura dello spreco e dell'usa e getta in favore di quella della parsimonia, del rispar-



mio energetico, del riciclaggio. Non me ne vogliano ora i commercianti – sono un negoziante anch'io – che vivono in modo preoccupante questa fase, ma non sarà certo spingendo la gente ad acquistare oltre le proprie possibilità che usciremo da questo impasse; credo invece che dal punto di vista del mercato l'unico modo di sopravvivere sarà offrire ai propri clienti professionalità, onestà e qualità di merci e servizi.

Un altro effetto benefico che mi auguro la crisi porti con sé dovrebbe consistere nel met-

terci in condizione di scuoterci dal nostro **atavico torpore**. Mi spiego meglio: se è vero che in questi momenti viene voglia di chiudersi in casa, di mettersi un bel paraocchi e di tapparsi le orecchie, è anche vero che prima o poi ci renderemo conto che questo atteggiamento non paga affatto.

Noi bornesi siamo specialisti nel farci gli affari nostri, nel rivolgere l'attenzione al nostro personale orticello, e questo *modus vivendi* deriva probabilmente dal benessere diffuso che il boom turistico ed economico degli anni 60-70 ha portato con sé. Ma i tempi stanno cambiando e noi, se vogliamo cavarcela, dovremo cambiare con essi.

L'unico modo per uscire vivi (in senso lato) da questa congiuntura negativa consiste a mio parere nel mettersi in gioco, nell'aprire la mente a nuovi orizzonti, ma soprattutto nel provare a trovare **insieme** delle soluzioni. Le proposte ci sono e la Gazza fa la sua parte, con i progetti, i corsi e gli eventi in programma; le Commissioni Comunali hanno iniziato da poco la loro attività, e anche sul fronte dei commercianti qualcosa inizia a muoversi. Se tutti partecipassimo con spirito propositivo e aperto a queste iniziative, se ognuno portasse la propria esperienza e le proprie idee in maniera serena, dimenticando per un attimo l'orticello e i vecchi rancori, allora forse potremmo scoprire che il nostro paese ha ancora molto da offrire, nonostante la crisi, e con l'impegno di tutti riusciremo a superare indenni il periodo delle vacche magre. Lo dice anche il proverbio: "La necessità aguzza l'ingegno"...

Buona Pasqua

F. S.

La Gazza

Aut. del tribunale di Brescia
N° 56 del 5 dicembre 2008

Direttore responsabile: Giuliana Mossoni

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Vice Presidente: Emilia Pennacchio
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Emilia Pennacchio
Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Paolo Baisotti
Annalisa Baisotti - Alberto Zorza
Franco Peci - Giacomo Goldaniga
Luca Ghitti - Paolo Rivadossi
Andrea Corbelli - Betty Cominotti

Sommario

N° 08 primavera 2009

Circolo new;

3 - Una Gazza fresca di primavera!

Cose che succedono

4 - *Rime del nòs país*, una serata di poesia, teatro e musica
5 - Delizie dell'anima
7 - English? Yes, we can!

Special event;

8 - Contrade! Si giuoca alli scacchi!
9 - Progetto Sistema Montagna

Scarpe grosse, cervello fino!

10 - *Nóter en dis iscè*
11 - *Il piacere di leggere*
12 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo è paesello!

13 - *Te 'l dó mè 'l Texas!*

Laur de Buren

14 - Società Funivia: un bilancio della stagione trascorsa
16 - Borno nella preistoria

Ambiental... mente!

17 - Vacanze Weekend 2009

Botta... e risposta

18 - La coerenza innanzitutto

Quando il gioco si fa... enigmistico!

19 - **Cruciverburen**
- Soluzione del numero scorso
- *Doi grignade...*

Una Gazza fresca di primavera!

Tra mille impegni - lavoro, matrimoni (?), cre-sime, progetti - e sempre all'ultimo minuto (il Presidente stavolta mi ha data addirittura l'ultimatum, pena l'estromissione dal Circolo, se non gli mandavo queste righe nel tempo stabilito!) eccoci presenti all'appuntamento trimestrale con i nostri lettori. Una Gazza fresca di Primavera pronta ad informarvi sulla vita del paesello, e che paesello! Sentite un po'.

Grazie all'abilità e alla volontà di tanti, in questo numero vi raccontiamo di un riuscitissimo **corso di "delizie"** ("grazie" Mariella ed Elena), di un simpatico ma efficace **corso di inglese** ("grazie" Annalisa), di un'allegria **serata dialettale** ("grazie" Tacole).

Vi informiamo della nuova proposta dell'associazione **6 Contrade** e dell'evento per presentare i risultati del **Progetto Sistema Montagna**; vi erudiamo come sempre sul **dialetto** e sui **soprannomi**.

Non cercate, stavolta, il "tipo bornese" vittima - si fa per dire - dell'intervista proustiana, e nemmeno la pagina dedicata al trekking: Elena ed io siamo state assorbite dal lavoro conclusivo sul Progetto. Che dire: chiediamo venia...

Per quanto riguarda le proposte della prossima estate abbiamo già pronto qualcosa a mezza strada tra cultura e spettacolo: gli Aperitivi Letterari, il 2° Concorso Letterario, la mostra "All that Musical", lo spettacolo "Fiabe in Musical" in Piazza, il Book Club e le serate "Naturando": di queste iniziative parleremo più diffusamente nel prossimo numero.

Come potete vedere, l'articolo di Fabio annuncia il vero: non c'è crisi che tenga se c'è la voglia di **"fare"**. E se "a fare" si è sempre di più, uscirne non sarà facile, ma certamente meno doloroso.

Una Buona Pasqua a tutti.

3

COMUNICATO A TUTTI I SOCI

Da questo momento è possibile rinnovare il **tesseramento**, che dà diritto ai prossimi quattro numeri del **giornalino** e aiuta a sostenere le **iniziative** del Circolo.

Per il rinnovo è possibile passare al negozio del nostro presidente o presso l'Immobiliare Borno. Invitiamo i nostri soci "lontani" che sono impossibilitati a raggiungere il paese a visitare il nostro sito, **www.lagazza.it**, dove troveranno tutte le informazioni necessarie per il rinnovo "a distanza".

Ringraziando i nostri soci, che aumentano di numero ogni anno, ricordiamo che il giorno **30 aprile alle 21,00** presso la sala congressi avrà luogo l'**assemblea annuale** della nostra associazione. Siete tutti invitati a partecipare, per avere informazioni sul bilancio e le attività della Gazza, ma anche per portare idee, critiche e suggerimenti.



VI ASPETTIAMO!

Rime del nòs país, una serata di poesia, teatro e musica

Guerre di versi, ovvero quando combattere non fa male...

«In una sera non lontana
di una certa settimana
fra Natale e Capodanno,
senza frode e senza inganno,
combattuta fu una guerra
in via Trieste, a piano terra...»

Questo è l'inizio di una splendida satira in rima baciata scritta dal padre del nostro presidente Fabio... Ho voluto iniziare così, non per piaggeria nei suoi confronti, ma perché mi era venuta l'insana idea di scrivere un articolo sul primo concorso di poesia dialettale Bornese tutto in rima... Sapete com'è, per restare in tema volevo provare ad imitare i vati e fare concorrenza ai vincitori della tenzone.

E questo come attacco era splendido, oltre che azzeccatissimo... Infatti, il ventotto dicembre dello scorso anno era *"una sera non lontana di una certa settimana fra Natale e Capodanno"* e davvero in quella serata *"combattuta fu una guerra..."* Tutto torna... anche se forse avrei rischiato la denuncia per plagio.

La poesia di Renzo Scalvini, degna del Premio Simpatia, raccontava di una strana guerra a carte combattuta qualche decennio fa nella sua casa in via Trieste.

Io, invece, poco propenso all'utilizzo dei versi e dilettante pure nello scrivere in prosa, volevo raccontare di un'altra guerra, altrettanto divertente come quella combattuta a tressette da Alfonso e Renzo contro Battista e Teo.

Solo che in questi giorni la mia vena poetica, nonostante sia donatore AVIS, è parecchio inaridita se non del tutto seccata...



La giovane Valentina Ducoli declama i suoi versi
accompagnata dalla fisarmonica di Alessandro Foresti

Allora provo, perlomeno, ad essere un cronista di guerra.

Il ventotto dicembre per l'appunto, una sera che nevicava pure molto, nel campo di battaglia "Sala Congressi", sempre quella sopra la Pro Loco, si è tenuta una guerra a colpi di rime e di assonanze, fra tre validi poeti del nostro paesello.

O meglio: due poeti erano bornesi, mentre una poetessa in erba proveniva dalla Val Grigna, Bienno.

In una guerra c'è sempre un vinto e c'è sempre un vincitore, ma questa guerra, che vi sto narrando, è una guerra bella, è una guerra buona e divertente, che spero ogni anno venga dichiarata, puntuale e precisa, e coinvolga sempre più gente.

Come dicevo, solo tre soldati si sono schierati in battaglia e hanno avuto il coraggio di scendere in campo armati della loro fantasia e della loro arte poetica...

Il soldato scelto **Pierantonio Chierolini** presentava una poesia in rigoroso dialetto bornese, dedicata ad un nonno seduto in parte al fuoco (la trovate in ultima pagina).

Anche l'arma di **Valentina Ducoli**, soldatessa di Bienno era dedicata a suo nonno, ma era una filastrocca tutta in rima, divertentissima, allegra e frizzante.

L'ultimo fante era **Danilo Avanzini**, con un componimento sulla nostalgia, sulla lontananza dal proprio paese natio.

Ma non solo soldati e fanti si sono cimentati nella lettura delle poesie... La serata è stata invasa pure dalla cavalle-

La compagnia teatrale Le Tacole nel bel mezzo di una gustosa scenetta



ria pesante: Alessandro con la sua fisarmonica ha sparato sul pubblico una raffica di note ed è stato un'ottima spalla per quell'armata sgangherata della compagnia **"Le Tacole"**.

La compagnia ha tentato di stordire il pubblico sparando battute e scendendo sul campo di battaglia presentando tre brevi scenette, in rigoroso dialetto bornese, in cui si vedevano in scena poveri villeggianti che tentavano di superare l'impatto con una Borno poco orientata al turismo, una vedova con copiosa dote in cerca di marito e un'arzila vecchina dal dottore... Inoltre hanno decimato gli astanti declamando storiche poesie dialettali tratte dalla tradizione di Borno.

La serata è stata divertente ed allegra, un dopocena in compagnia tentando di riscoprire il nostro

dialetto e di dare spazio alla fantasia e all'arte della poesia, anche grazie alla lettura di alcune poesie tratte dal libro di Giacomo Goldaniga **"Rime e satire Bornesi del Novecento"**.

Forse solo un'unica pecca in tutto questo, solo una. La scarsa partecipazione di poeti, di persone che con il dialetto sanno giocare, creare e inventare divertenti satire o poesie nostalgiche e commuoventi... sarà stata la timidezza o forse la paura, ma se riesco a far riprendere quella mia vena disseccata forse anche io scenderò in battaglia al prossimo concorso! Altrimenti più comodamente mi siederò fra il pubblico, per godermi lo spettacolo della guerra dei poeti dialettali...

Paolo Baisotti



Delizie dell'anima

In tempi di crisi bisogna pur trovare qualcosa che dia piacere e renda meno "amaro" il viver quotidiano; e quale occasione migliore se non un corso di dolci, dove strepitose ghiottonerie e una bella compagnia addolciscono i pensieri di chicchessia. **"Delizie dell'anima"** è proprio questo: piacevoli serate passate a parlar di trucchi e stratagemmi per far di torte e pasticcini delle prelibatezze per grandi e piccini.

Un'iniziativa di successo, resa possibile soprattutto grazie alla disponibilità e maestria dolciaria di **Mariella**, eletta pasticciera ad honorem, per le sfiziose che ad ogni appuntamento ha saputo presentare e farci assaggiare: *krapfen*, delizie all'amaretto, *crème brûlée*, semifreddi e biscotti di ogni tipo sono stati per i partecipanti delizie da leccarsi ogni dito! Per non dire dell'insegnante, che con chiarezza e professionalità, ha saputo ben spiegare anche i passaggi più complessi. Un ringraziamento va alla **Signora Maria** che, incurante del freddo e dell'ora tarda, ci ha onorato della sua presenza per mostrare a tutti quanti come preparare, rigorosamente secondo ricetta tipica, *spongade* e *bosolà*. Chissà se la tradizione andrà avanti grazie ai nostri partecipanti, che con un po' di volontà saranno degni di Maria raggiungendola in capacità e maestria. Un grazie, infine,

va a **Franca, Laura e Mario** che hanno messo a disposizione il loro tempo e la cucina del **Bed & Breakfast**, protagonista della realizzazione di tante prelibatezze.

E sui partecipanti che dire? Non sono stati certo da meno: attenti, curiosi, sperimentatori, un gruppo ben assortito ed affiatato, sempre pronto a scambiarsi consigli e soprattutto a provare le ricette proposte. Complimenti davvero e tutti. Ma... alla gola non si comanda, lo si sa, e dopo la pausa pasquale un nuovo gruppo di provetti mastri dolciari replicherà l'iniziativa. Si riparte mercoledì 22 aprile.

Elena





nuovo stile immutata tradizione



Venturelli ristorante con pizza

E' con vero piacere che vi invitiamo all'apertura del nuovo Venturelli Ristorante con Pizza. Abbiamo deciso di dare un nuovo stile al nostro ristorante per renderlo ancora più caldo, accogliente e versatile, che possa ospitarvi sia nelle occasioni di tutti i giorni, come una informale degustazione di formaggi o una sincera cena in famiglia, ma possa continuare a mantenere il suo fascino che lo vede luogo ideale per festeggiare le giornate più speciali.



sabato 25 aprile ore 15.00

buffet di dolce e salato, musica dal vivo e premi a estrazione.

www.albergoventurelli.it

English? Yes, we can!

Grande successo per il corso di conversazione inglese organizzato dalla Gazza

L'Italiano è la lingua della musica lirica, è la lingua in cui sono state composte opere letterarie entrate nella storia, è la lingua della cucina e anche della moda (i francesisti storceranno un po' il naso...). La lingua perfetta, a quanto pare!

Non del tutto. L'Italiano ha un difetto (a parte le coniugazioni verbali che, ammettiamolo, sono una punizione!): non è internazionale! Pochi al di fuori dei nostri confini (e persino alcuni all'interno!) conoscono la 'bella lingua'!

Today the world speaks English. End of story.

E se non avete capito questa frase, allora dovete correre ai ripari!

Perché? Perché se i turisti stranieri vengono in Italia, a Borno, senza conoscere una parola d'Italiano, sta a noi essere in grado di accoglierli col nostro miglior Inglese. Ovvero: *if the mountain will not come to Mohammed, then Mohammed must go to the mountain.*

Le possibilità per imparare (o più semplicemente rinfrescare) l'Inglese sono tante, alcune più 'possibili' di altre:

1. Trasferirsi in un paese in cui si parla l'Inglese come lingua ufficiale (*potentially problematic!*);
2. Tirare fuori i due libri d'inglese a disposizione (nel frattempo diventati l'abitazione di agguerritissimi acari!) e litigarci, finché la frase "*The cat is on the table*", sebbene inutile, non avrà più segreti per noi (*potentially boring!*);
3. Partecipare a un bel corso di conversazione inglese, proprio qui fuori dalla porta di casa. Niente di traumatico, solo un paio d'ore passate a imparare un po' d'Inglese, divertendosi (*actually possible!*). Sedici coraggiosi e innovativi abitanti di Borno e Ossimo, tra i quali giovani, meno giovani, maestri di sci e professori in pensione, hanno colto quest'occasione e per otto settimane si sono riuniti nella Biblioteca di Borno (un ringraziamento ai re-



sponsabili che hanno collaborato, permettendoci di sfruttare i loro stimolanti ambienti!!) per avvicinarsi a questo grande sconosciuto (ebbene sì...): l'Inglese.

Divisi in due gruppi (principianti e avanzati) ogni Lunedì e Martedì ci si è dimenticati la Dolce Vita e ci si è tuffati in una tazza di *Earl Gray Tea*.

Ad accompagnarci dialoghi strampalati, grammatica, immagini, canzoni, film, fonetica, modi di dire, scioglilingua e naturalmente un bel po' di risate. Perché si sa, gli Inglesi considerano il loro proverbiale *Sense of Humour* al di sopra di tante cose!

E adesso che abbiamo finito?

Adesso, i fantastici sedici lo sanno che se un Inglese dice loro "*Break a Leg!*" (letteralmente "Rompiti una gamba!") non è il caso di dargli un cazzotto, ma devono ringraziarlo e augurargli la stessa cosa, perché questa frase significa "In bocca al lupo!". Già. *No broken bones involved...*

E se un Inglese vi dice supplicante: "*Come on! Let the cat out of the bag!*" (letteralmente "E dai! Fa' uscire il gatto dal sacco!") non si tratta affatto di un attivista del WWF, ma di un curiosone (*nosy, nosy!*), perché questa frase significa "E dai! Svelami il segreto!".

E voi? Lo sapevate? No?

E allora... Next time you are more than welcome to join us in the magic world of English-speaking people! In poche parole: vi aspettiamo alla prossima!

Almeno, se un inglese vi ferma per strada e vi chiede una cosa assurda, potrete sempre dirgli con la massima calma e diplomazia "*Sorry, I am not from here!*" (Mi dispiace, non sono di qui!). E vi crederà.

Annalisa Baisotti



Contrade! Si giuoca alli scacchi!

Or bene contradaioi!... aprite le imposte e fate girar l'aere nelle vostre buie stanze, battete li paghiericci dalla polvere delli mesi invernali, la dolce stagione fa capolino con li primi tiepidi meriggi a dar avviso di una ancor più calda che ha da venire!

Spulciatevi l'un l'altro li capelli delli parassiti invernali, mostrate allo mondo le vostre belle facce, insomma, uscite dal letargo et svegliatevi!

Non di poco conto sarà pur di tirar fora delli bausti li stendardi et le bandiere delli vostri colori a fare a gara con li colori delle piante et delli fiori che primavera verrà a noi regalare!

Per ripulir le vostre giunture rugginose e smellar li muscoli in attesa dello palio di codesto anno che segnerà lo primo lustro della sua esistenza, si è ben pensato di rimarcar, in una sorta di rivincita, la vittoria dello scorso palio tra la contrada che lo vinse e quella che di poco mancò l'obbiettivo!

Non delle solite gare vi potrete divertire, bensì in una gara da tavola, ove li contradaioi seguiranno li comandi dello loro capo, a muoversi su di una enorme scacchiera come li pezzi dello giuoco.

Indosseranno li loro colori et li armamenti ed insegne delli scacchi, pedoni, torri, alfieri, re e regine.

In quanto alla Confraternita del Cervo, della quale par che io sia ancor lo Capitano, presterà per l'occasione lo suo braccio armato, al soldo della contrada di Giasa e di Quadela, prendendo il posto delli quattro cavalieri.

La sfida sarà in vero cruenta et con scontri di prim'ordine, come del resto tutti quanti nelle contrade son già usi a fare nell'occasione dello palio!

Due cortei si fermeranno, capitanati l'uno dalla Giasa e l'altro dalla Quadela, seguiti delli altri contradaioi tutti che gradiranno prestar sostegno ad una contrada o all'altra.

Si scenderà, come di abitudine, sin nella piazza dello borgo, ove si troverà di ben approntata la scacchiera per la sfida.

Li due capi delle contrade canteran le mosse delli

Scacchiera Vivente

Si scontreranno per lo confermar della vincita dello palio passato le contrade **CIASA e QUADELA** e a dar man forte li armati della Confraternita del Cervo.

In sulla scacchiera a suon di mazzate per veder chi resta in piedi!

Lunedì 1 Giugno alle 20,30

Partiranno li due cortei delle contrade per giungere nella Piazza di Borno ove avverrà lo scontro.

Vi sarà modo di addolcir lo palato con Ippocrasso e paste secche

loro pezzi gridandose delli balconi, che lo giuoco sia a lor ben visibile!

Vedremo se la vittoria dello scorso anno sarà rimarcata pur in codesta occasione!

Inutile dir che li contradaioi di tutte e sei le contrade sono chiamati ad esser in piazza per far baccano, per sputar sulli visi e psaudir li vincitori!... che di battaglia si tratta, che vada giuocata fin a porre lo re sotto scacco!

La sfida avverrà con le luci della sera dello primo giorno di giugno, di lunedì, in modo che per la festività dello giorno seguente possiate riposar le stanche membra dallo gozzovigliar della sera precedente! Codesta gli è solo una prova delle libagioni che ci spetteran lo mese seguente, quando tornerem a riveder lo paese coperto delli colori, delli suoni et delli profumi che ormai affietan tre giorni l'anno della nostra vita!

'N ghé sè... la scacchiera vivente scuoterà la polvere dalle tuniche... et lo palio se renderà di nuovo sorde... che si incominci la festa!!

Lo Capitano

Progetto Sistema Montagna

Un grande evento per presentare alla popolazione i risultati finali

Dopo quasi due anni La Gazza è orgogliosa di presentare ai bornesi i risultati del lavoro svolto con lo scopo di determinare le azioni per la **Riqualficazione Turistica di Borno**.

La realizzazione di questo progetto è, senza dubbio, il risultato di tanti fattori e di tante persone. Ma, come spesso accade, niente di tutto questo sarebbe successo se la provvidenza non vi avesse messo un po' del suo. O, più prosaicamente, se non si fossero verificati tre determinanti, **specialissimi fatti**, se non proprio coincidenze, che vanno raccontati.

Galvanizzata dalla novità che La Gazza era divenuta un'Associazione, e che da sparuto gruppo di bornesi che scrivono un giornalino era ormai un gruppo "legalmente riconosciuto" che poteva, fra le altre cose, beneficiare di fondi e contributi per progettare qualcosa di importante per il proprio paese, cominciano a frullarmi nella testa un'infinità di idee. Ma, ahimè, nessuna di esse riusciva a prendere forma. Praticamente il caos.

Decido di lasciarmi guidare dall'istinto: Borno è prima di tutto un ambiente montano di straordinaria bellezza. Decido perciò di bussare alla porta del Consorzio Pizzo Camino, confidando nel mio "coscritto" Marco Sangalli, che, detto per inciso, non sapeva nemmeno chi fossi. Mi dedica, comunque, con interesse misto ad una buona dose di perplessità – giustificabilissima peraltro – un po' del suo tempo; facciamo una bella chiacchierata e le idee cominciano a ordinarsi.

Un professionista che nemmeno mi conosce, non solo mi dà retta ma addirittura mi consiglia: primo fatto speciale.

Il Bando Territoriale Valle Camonica della Fondazione della Comunità Bresciana cade come il cacio sui maccheroni: nello spazio di una mattinata con Elena Rivadossi buttiamo giù lo schema del Progetto. Lei ci mette passione, buona parte del materiale "ricognitivo" e la sua abilità a far progetti (cosa a cui

io non ero per niente avvezzo). Io ci metto un po' del mio tempo e tanta, davvero tanta passione. Del resto non è che avessi altro da offrire: come tanti bornesi amo sconfinatamente questo paese (e mio marito ne sa qualcosa!). Nel dicembre del 2007 la Fondazione ci comunica che abbiamo vinto il nostro "posto al sole": il Progetto Sistema Montagna verrà finanziato!

Una neo-associazione viene finanziata dalla più attiva ed importante Fondazione della nostra Provincia: secondo fatto speciale.

La terza "coincidenza" si chiama Monica Morazzoni. Un pomeriggio mi ritrovo a fare quattro chiacchiere con mia nipote Elena, brillante studentessa della **Iulm** alla facoltà di Scienze del Turismo. Le racconto del Progetto e della necessità di trovare dei relatori che facciano "formazione" – come si usa dire oggi – a noi e ai nostri compaesani in termini di "riqualificazione turistica". Mi informa che la sua professoressa di Geografia – Monica, per l'appunto – si era occupata in passato del progetto di riqualificazione di una località montana e che volentieri mi avrebbe messo in contatto con lei. Mi armo di una buona dose di coraggio e la chiamo. Non nego che resto, a dir poco, folgorata: scopro una persona che, pur di fare ricerca scientifica, è pronta ad ascoltare il miei sproloqui – seppur dettati dalle migliori intenzioni – e i miei dubbi. Nasce immediatamente una reciproca simpatia (meno male!) e cominciamo a lavorare. Pensate che a fine novembre 2008 fa addirittura salire a Borno un gruppo di suoi studenti per mappare il paese e che uno di essi lo ha scelto per la tesi di laurea!

Una docente universitaria, abituata a viaggiare per motivi di studio per il mondo intero, si appassiona a Borno. Se non è un fatto speciale questo!

Il libro con le linee guida del Progetto che il **2 Giugno**, grazie al sostegno dell'Amministrazione, presenteremo con un grande evento, è frutto del lavoro di tante persone, ma è soprattutto grazie a Monica, alla sua professionalità e all'amore che nutre per il suo lavoro se siamo riusciti a stamparlo, e questo lo dico senza retorica.

Non so se i nostri Amministratori, a cui in quell'occasione passeremo, per così dire, il testimone, sceglieranno di proseguire il progetto sulla strada che abbiamo tracciato. Quel che mi sento di dire loro, senza tema di smentita e alla luce di quanto ho raccontato, è di non scordarsi mai che la passione, il rispetto e la condivisione possono fare grandi cose. E questo progetto ne è la prova.

Emilia



di Luca Ghitti

Pozze e rane

L'àiva, la pioggia che scendeva abbondante dal cielo attraverso *stratép* (temporali), *slaaciàde* (brevi piovigini) o *sbraér* (forti acquazzoni), nelle nostre malghe era necessaria per alimentare le rare *surtie* (sorgenti) e li *póse* (le pozze) per l'abbeveraggio delle numerose mandrie che stazionavano nei pascoli. Attraverso lavori di scavo e di contenimento i *malghés* (malghesi) costruivano i *canali* (piccoli canali), per portare le acque piovane verso le pozze scavate in prossimità delle malghe o dei prati. In primavera si conducevano alcune *ache* (mucche) nei pressi delle pozze per far loro calpestare a lungo il bordo, affinché il terreno si indurisse e la pozza diventasse impermeabile durante la stagione estiva. Poco dopo la fine della seconda guerra mondiale un lungo periodo di *söta* (siccità) aveva costretto i malghesi della *Al Surda* a scendere quotidianamente con le mandrie assetate fino all'inizio della *Al Marsa* per abbeverarle, in quanto tutte le pozze della Val Sorda si erano momentaneamente prosciugate.

Quando le mucche li *montàa* (salivano in malga) era anche stagione di raccolta delle parecchie rane che popolavano le pozze. Durante la primavera li *rane* - la parola dialettale è uguale alla relativa italiana - andavano nelle pozze per depositare i *öf* (le uova): in quel luogo avveniva la cattura, prima che essa fosse vietata. Solitamente si andava in due compagni a *casa de rane* (a caccia di rane), durante i periodi umidi e piovosi, equipaggiati di *stiàì* (stivali) e con la *lampa de centiléna* (lampada di acetilene o carburo). Chi non si possedeva tale lampada la sostituiva con un lungo *casèt fùràt* (schiumatoio), un mestolo bucherellato con cui si scolava la pasta e si spannava il latte, all'estremità del quale veniva fatta colare la *raza di paghér* (la resina degli abeti), resina che veniva accesa durante la caccia. Le rane, attratte dal *ciàr* (chiarore) della luce, spuntavano dall'acqua con la *crapa* (testa) e venivano catturate con le mani dal *ranér* (cacciatore di rane), andando una dopo l'altra a



La Posa del Paià

riempire il *sachilì* (sacchetto di raccolta). Nel versante sud dell'altopiano erano note per le grandi catture li *póse de Prae, del Valù, de Al Surda, del Botèl, de Curvì e de Paghéra*; invece la *pósa de Prat Lónç* era poco redditizia poiché le numerose *signàgole* (tritonì alpini) che abitavano la zona si cibavano dei *menacó* (girini), impedendo loro di svilupparsi in popolose colonie. Sul versante nord dell'altopiano erano parimenti battute per la raccolta li *póse de San Férem, del Paià, del Custù e de Crèisa*.

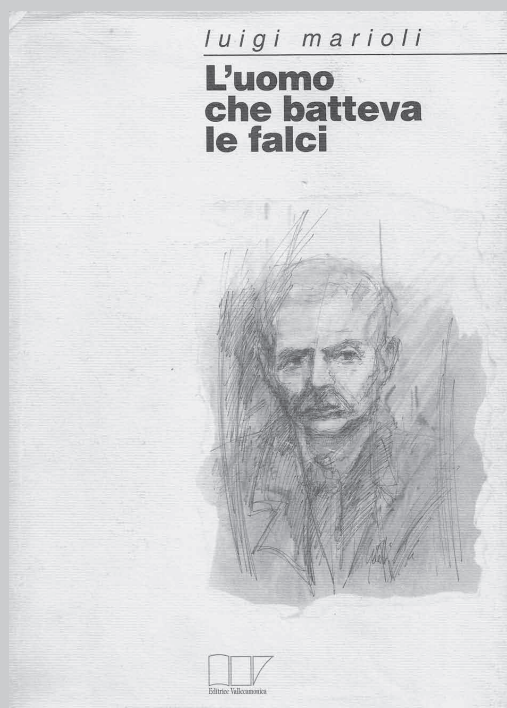
Una volta un mandriano aveva ottenuto, grazie alla raccolta precedente di rane gravide, molte uova di rana e le aveva messe a coltura in una piccola pozza vicino alla sua baita; poi le uova si erano dischiuse e i girini erano cresciuti senza problemi. Per una nuova notte a caccia si era attrezzato di una potente lampada a carburo, ma le sue attività erano state notate dalla guardia boschiva. Alla domanda del perché stesse raccogliendo le rane, egli aveva risposto: "*Ma li rane è li mé, li ó 'nsomnade mè!*" (Ma le rane sono mie, le ho seminate io!). Però la severa guardia concluse: "*La té costerà cara 'sta spasezàda de nòt!*" (Ti costerà cara questa passeggiata notturna!); ormai la raccolta di questi prelibati batraci era stata vietata, con tanto di multe salate.

Tuttavia talvolta le pozze, indispensabili per dissestare gli animali, davano problemi grossi ai contadini del piano. Interessante a questo proposito la storia della *pósa del Paià* che in caso di forti piogge si riempiva fino all'orlo e la *simàa* (tracimava),

scendeva dal *canàl* (canale) e la *menàa pàcia e balòcc* (trasportava una colata di fango e sassi) nel bosco; infine, giunta al *Valzèl Balàster*, scaricava di tutto e di più verso i *Pracc de Sàlven*. Come rimedio si aveva in seguito cercato di deviare quella dannosa colata verso la più isolata *Al del Fràsen*, ma l'acqua aveva scavato un nuovo canale naturale e trascinava ancora con sé la *gèra* e i *predù* (la sabbia e i massi) pesanti pure due o tre quintali ai *Pracc de la Foiàda*, impedendo alle mucche di pascolare. Verso la fine degli anni '50 del secolo scorso un contadino attento e ostinato, mettendo in atto i consigli di un anziano della Val di Scalve, aveva tagliato un bel po' di *paghér* (abeti) e li aveva radunati per posizionarli lungo il canale di

scolo delle acque con *l simàl* (la parte terminale dell'albero) rivolto a monte, cosicché quando l'acqua e il fango tracimavano venivano ostacolati nella propria discesa dalla fitta protezione naturale delle *daze* (fronde) degli abeti. In questo modo *l valzèl* (il canale di scolo dell'acqua) si era di nuovo *'mpradìt* (rinverdito e rimboscato) e *l pòs* (fango, mota) non scendeva più a valle. Se saliamo adesso alla Malga del Paiano rimaniamo delusi nel vedere i ruderi della malga da tempo abbandonata e i prati completamente invasi dai *boscàgn de spì* (cespugli di rovo); della pozza non resta nulla: inutilizzata da molti decenni, ora si è prosciugata ed è stata nascosta dall'invadente vegetazione.

Il piacere di leggere



di Luigi Marioli
Edizioni Val Grigna 1995

“Erano uomini senza patria, stranieri nei loro stessi paesi.

Fieri ed onesti, disprezzati e amati, andavano per il mondo a vendere sudore e fatica, arte e ingegno: le loro braccia erano d'acciaio e le loro schiene resistenti come il corniolo.

Cercavano lavoro vivendo con poco e stringendosi le fasce ai fianchi muscolosi.”

Nel tardo pomeriggio di una domenica di fine inverno dei primi anni del '900, mentre tutta la gente è in chiesa per il vespro, Cristofer, capomastro emigrante, si reca dal signorotto del paese a chiedere se può vendergli un pezzo di terra. Sogna di abbandonare la sua vita da *“lingera”* - termine usato anche dai nostri nonni per indicare gli emigranti/avventurieri - per iniziare a coltivare il suo campo.

Più o meno è questo l'inizio del romanzo **“L'uomo che batteva le falci”** di Luigi Marioli, autore di *Esine*, più volte premiato in concorsi di narrativa.

Il suono del martello che batteva sull'incudine per affilare le lame delle falci contraddistingueva il periodo dell'anno in cui muratori e capomastri partivano a piedi dai paesi delle nostre valli per recarsi in Svizzera a lavorare; lungo il percorso spesso essi si fermavano a lavorare presso i contadini, tagliando l'erba dei prati.

Con un racconto molto semplice, scorrevole, realistico e proprio per questo di piacevole lettura, il libro narra la vicenda del protagonista e dei suoi compagni di avventura, della costruzione di una casa imponente in Svizzera e del ritorno, dopo qualche anno, dello stesso Cristofer al suo paese.

Qui si ritrova, ormai vecchio, a coltivare quel campo sognato, rimpiangendo gli affetti incontrati e sepolti, guardando con sospetto il treno che ora può trasportare i lavoratori in Svizzera in poche ore, e intrecciando con il proprio nipote quell'autentico rapporto familiare che, proprio per la sua vita di emigrante, non aveva saputo o potuto costruire né con la moglie né con i figli.

Ringraziando l'amico che mi ha fatto leggere questo bel volume, vorrei ricordare che, secondo i racconti dei nostri nonni e genitori, la difficoltà di mantenere vivo il legame familiare è stata vissuta in passato anche nel nostro paese, quando numerosi capifamiglia erano costretti ad andare a lavorare *“dentro in Svizzera”*.

Franco

Rubrica ————— *Un soprannome per volta* di Giacomo Goldaniga

I nomi sono definiti anche antroponimi (antropos = uomo, nimia = nome). Supernomina e antroponimi si può dire che storicamente abbiano avuto dei destini diversi. Il soprannome è più gagliardo e più resistente del nome, infatti il primo è perenne mentre il secondo è mutabile. Il nome e il cognome si possono cambiare, il soprannome no. Pensiamo ai pontefici che acquisiscono il nome di un santo, agli artisti, agli attori, ai cantanti che per la loro professione acquistano il cosiddetto nome d'arte. Ma il cambiamento ha coinvolto anche la gente comune.

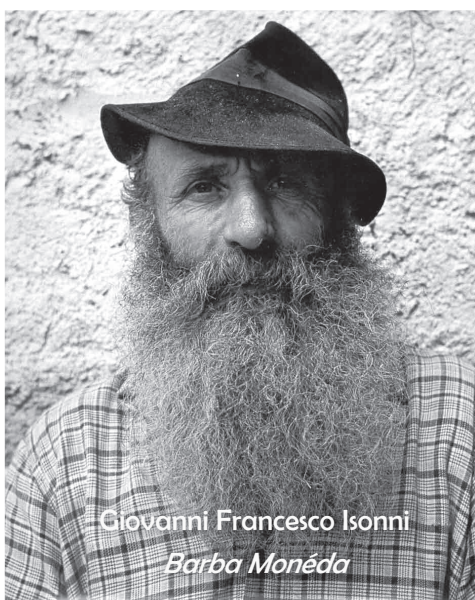
Un tempo i trovatelli, o per via dell'affidamento o per imposizione dell'ospizio o per tutelare l'anonimato dei genitori, perdevano le loro generalità. Allora si diceva ch'erano "figli di NN" (non nominato) o "figli della ruota". Ho conosciuto persone che a causa di profonde discordie familiari, per loro libera scelta, avevano mutato nome e cognome. Talvolta molti emigranti che avevano fatto fortuna all'estero, per orgoglio o per una specie d'attestazione di cambiamento radicale di vita, mutavano il loro nome. La cosa valeva anche per gli immigrati ed ancor oggi assistiamo a gruppi di clandestini che giungono sulle nostre coste senza documenti, senza identità, perché oltre a voler celare chi siano e il luogo di provenienza, forse in terra straniera, se accettati, vorrebbero acquisire una nuova identità. Al contrario di tutto ciò, il soprannome di una persona è immutabile, rimane appiccicato per tutta la vita: "come la pelle", diceva W. Goethe. Anzi gode dei presupposti dell'immortalità: come per la fotografia, rimane anche dopo la morte del detentore. Sovente infatti nei manifesti funebri, accanto al cognome e nome del defunto, viene aggiunto tra parentesi il soprannome, che tra l'altro si perpetua nei suoi discendenti. Bisogna che passino molte generazioni prima che un soprannome si perda.

Monéda

Ci fu un periodo, nel secolo appena trascorso, in cui, a Borno, circolavano numerosi uomini con tanto di barba, lunga e folta, con la quale surclassavano le barbe dei frati dell'Annunciata. Facevano una certa soggezione a vederli, soprattutto a donne e bambini, e dal loro aspetto austero ed ieratico sembrava scaturisse tutta la sapienza contadina. Del resto "bàrba", oltre a "barbuto", "celibe" e "zio", era pure sinonimo di saccente. Sembravano degli autentici patriarchi del tempo biblico. L'appellativo di "bàrba" o "barbù" precedeva il nome o il cognome ma pure il soprannome. Basterà rammentare il Barbù Marsigalia, arcinoto impresario edile, il bàrba Bagliù, di cui abbiamo già parlato, il bàrba Angilì (Angelo Andreoli), il bàrba Faiùsti (Faustino Fedrighi), il bàrba Pucì, il bàrba Bistèca e l'attuale personaggio preso in esame: il "bàrba Monéda". C'è chi sostiene che codesti barboni (per niente miserabili), fin da giovani, facessero a gara nel crescere la pelosità del volto, sia per imitazione di noti personaggi biblici o di santi, sia per confrontarsi tra loro su chi avesse la barba più bella. Il vincitore di questa tacita gara godeva di una considerazione particolare, aveva un qualcosa in più degli altri. Un giudizio, un consiglio, una massima sentenziati da uno di questi barbuti acquistavano più valore ed autorevolezza di quella degli altri compaesani, soprattutto degli imberbi o dei conformisti baffuti, ch'erano un'infinita schiera, poiché, all'epoca, portare i baffi era tanto una moda quanto una certificazione di virilità. In tempi moderni, questa tradizione s'è persa e, con "tât de bàrba", mi par di scorgere solo il giovane Pietro Poma.

Il bàrba Monéda, al secolo Giovanni Francesco Isonni (1904-1986), coniugato con Maria Erminia Gheza, ebbe ben nove figli: Paolo, Battista, Annibale, Maria, Giovanna, Domenico, Basilio, Attilio e Felice. Di professione, come del resto quasi tutti i suoi compaesani, faceva il contadino-allevatore e quando si recava all'alpeggio prendeva in consegna anche il bestiame di altri mandriani. Era di carattere deciso, fiero e spavaldo, sempre pronto alla battuta ironica, sarcastica e ridicola. Ebbi modo di conoscerlo all'ospedale di Esine, io per una bazzecola (una lussazione a un dito) e lui in fin di vita. Nonostante la grave malattia era allegro e pieno di spirito. Eravamo vicini di letto e spesso passavamo parola. Un giorno gli dissi: "Certo che po' a ù n'aré pasàt de le bèle e chisà quàt laurà!". Per tutta risposta mi disse: "Ah só gnìt apéna ché ècc!". Con poche salaci battute diventammo amici. Così mi raccontò che ai tempi in cui gli era toccato di vivere, la parola aveva un grande valore e sovente i contratti si stipulavano proprio sulla parola.

Se un tizio andava ad acquistare un paio di capre da un capraio, concordava il prezzo, le conduceva via, garantendo sulla parola che le avrebbe pagate appena poteva, magari alla fine del mese. Pare che il nostro Isonni - per timore di non essere pagato in tempi ragionevoli - quando qualcuno andava da lui ad acquistare ad esempio un vitello, nel contratto precisasse: "Mè 'l vedèl ve 'l vènde nè, ma òi vedé la monéda", cioè esigeva il pagamento alla consegna. Così a forza di voler vedere la moneta, che anticamente si diceva "mone-ta sonante", fu soprannominato appunto "Monéda".



Te 'l dó mè 'l Texas!

Ebbene sì, in questo numero il nostro inviato da Londra "Son of a leg" cede il posto a "Little Twin", già ospite delle nostre pagine, che in questa occasione ci racconta con la consueta simpatia la sua esperienza texana. Ma non temete, Burtulì, nonostante abbia già minacciato di denuncia il nostro giornale per appropriamento indebito del titolo, tornerà presto a deliziarci con la sua arguzia.

Piove, anche questa notte piove. E anche questa notte mi sono svegliato alle tre del mattino, come tutte le altre notti. Maledetto *jet lag*, maledetto. Tutte le volte che vengo ad Houston è sempre la stessa cosa. Non c'è niente da fare: a qualsiasi ora vada a dormire, mi sveglio alle tre o'clock, preciso come un cucù svizzero. Dal 17° piano dell'hotel vedo la Main Road a 14 corsie che si snoda verso la downtown, praticamente deserta. Tanto si riempirà di *suv* e *pickup* fra poche ore. I Texani sono gente che si sveglia presto, e alle sette sono tutti già al lavoro, con la loro bella tazza di caffè bollente e donut. Non so che fare... Alla TV c'è la replica della semifinale delle *World Series* di baseball, siamo solo al terzo *inning*, sul 2 a 2... guardo ancora fuori dalla finestra, piove.

Nel grattacielo di fronte, al di là della strada, è appeso un gigantesco cartello pubblicitario. Dice solamente "God listen you, call 25347...". Però, penso io... Vuoi vedere che questi Americani, quando sono andati sulla luna nel '69 hanno trovato i segni del Creatore, o magari il Creatore stesso, oppure il modo di mettersi in contatto diretto con Lui. Avranno trovato il suo numero di telefono personale inciso in qualche cratere lunare, presumo. Già. Ovvio... Arthur Clarke non per niente aveva messo il suo monolito nero in fondo a Thyco in 2001, probabilmente a quel tempo aveva saputo qualche cosa. Eppure l'altro giorno, quando sono stato al museo della NASA al Johnson Space enter e sono salito sul LEM lunare, non ho visto nessun segno di questo contatto. Neppure quando mi sono infilato negli ugelli del razzo Saturno 5 ho notato qualche cosa di strano. Sarà... Provo a chiamare, penso. Tanto, se mi va bene, parlerò direttamente con Dio. E sai come me la potrò vantare con i miei colleghi di aver parlato con Dio in Texas quando tornerò in Italia. Prendo in mano il telefono. Faccio il numero. Mi risponde (per farmi capire meglio elenco secondo quest'ordine: per i nati prima del 1920 una voce dall'aldilà, per i nati dal '20 al 1965 un vinile 33 giri, per i nati dal '66 al 1980 un'audiocassetta, per i nati dall'81 al 2000 un CD audio, per i nati dopo il 2000 un file MP3 campionato a 118 Kb/sec) una voce angelica con sottofondo di musica celestiale che mi invita a richiamare più tardi, in mattinata, quando Dio sarà libero. E intanto di provvedere ai guasti dell'uomo sulla terra con una donazione sostanziosa in Dollari. Attacco la cornetta. Peccato. Nemmeno qui a Houston si può parlare direttamente con Dio. E poi di Dollari ne ho pochi adesso, devo cambiare ancora gli Euro. Diciamocelo chiaramente, potevano almeno permettere una donazione con carta di credito visto che qui negli USA se paghi in contan-



ti e capiscono che sei italiano ti guardano male pensando che sei un mafioso ma se tiri fuori la Visa-Master-Gold-Super-Credit-Card ti baciano anche i piedi.

Pazienza. Ormai fra poco mi devo alzare ed andare al lavoro. 10 miglia da fare sulla macchinona lungo la *highway* da 14 corsie per andare al 24° piano della sede. Qui nel Nuovo Mondo tutto è enorme, troppo grande, fuori scala per uno come me che viene dal Vecchio Mondo, dall'Antica Camunia. Se ordini un caffè ti danno una pinta di caffè, se ordini una bistecca ti danno un mezzo bisonte compreso di ossa e cotica, se ordini patatine fritte ti danno quattro libbre di patatoni fritti assieme alla buccia, se affitti una macchina ti danno un *Hummer* da 5000 cc che fa 2

miglia al gallone. E oggi mi toccherà portare ai colleghi della KBR pure il cestino di *donuts*, come vuole la tradizione. Di ciambelle con il buco qui ne esistono un'infinità: da quella nuda e cruda a quella con la glassa azzurra che sa di cherosene, da quella ricoperta di cioccolato a quella metallizzata in duralluminio con schegge grattugiate di carburo, da quella con le mele cotte della Pennsylvania a quella con armatura di tondino del dieci. E non crediate che la ciambella con il buco sia soffice e fragrante come un *krapfen*. E' invece dura come una *spongada* di due settimane. La settimana scorsa, in ufficio, quando ho addentato la mia bella ciambella con il mio caraffone di caffè in mano e ho imitato Homer Simpson (età, capelli e fisico ormai coincidono con i miei) trascinando le gambe e dicendo "oh oh ohh..." ho ricevuto l'applauso sincero dei colleghi americani ma, allo stesso tempo, anche la minaccia da parte del capo che se continuavo mi avrebbe mandato a raggiungere i nostri colleghi al lavoro a Baghdad. Tanto è bastato per farmi smettere subito, memore dei fiori posti all'ingresso della sede KBR in ricordo dei colleghi scomparsi in Iraq nell'ultimo anno.

Ok, sono le sei. Ormai è ora di alzarsi e andare in *office*, *of course*. Devo ricordarmi di passare a ritirare la maglietta che ho fatto fare, con la scritta "Born in Borno - Italy" e l'immagine di Homer con la Valcamonica sullo sfondo. La partita in TV è finita. I *Borno Camunian Boys* hanno battuto i *Chicago White Sox* all'undicesimo *inning* con uno storico fuori campo, quando tutte le basi erano occupate. Pubblico in delirio. Commentatori della CNN dichiarano che non si vedeva una semifinale così dal '52. Ora ci aspetta la finale delle *World Series* 2009 con i detentori del trofeo, i New York Giants. Ma questa è tutta un'altra storia. *Yes, we can...*

Francesco "Little Twin" Ghitti

Società Funivia, un bilancio della stagione invernale

La stagione invernale 2008-2009 resterà sicuramente nella memoria dei bornesi come l'anno in cui "non si è mai vista così tanta neve". In effetti la Società Funivia ha sicuramente tratto beneficio da questa favorevole condizione climatica per la propria attività, nonostante le giornate con nevicate fitte non siano di certo i giorni preferiti dagli sciatori per trascorrere il proprio tempo sulle piste da sci.

Oltre che dal punto di vista meteorologico, la stagione uscente è stata però l'anno delle novità.

Il nuovo consiglio di amministrazione insediatosi il 14 gennaio 2008 ha deciso di rilanciare Borno nel panorama turistico invernale provinciale, regionale e nazionale attraverso una mirata campagna di promo-commercializzazione partita nel mese di marzo 2008 con una serie di attività promozionali e novità strutturali sul comprensorio per rafforzare il patrimonio naturale di cui Borno è in possesso, proponendolo a nicchie di mercato.

Spicca su tutte la novità del **Play Park**, il nuovo snow park di Borno che ha richiamato un settore prima sconosciuto, quello degli snowboarders; e la pista di allenamento riservata e predisposta con tutti i sistemi di sicurezza, per le attività di sci club e atleti agonisti. La Società Funivia ha quindi affidato la gestione delle due nuove strutture alle due



La neve copre copiosa le piste da sci

associazioni sportive di Borno specializzate per competenza: la **Snow Powder Gang** e lo **Ski Club Borno**. E bisogna dire che hanno svolto il loro ruolo con diligenza ma, soprattutto, con passione e volontà.

Tre sono dunque i capisaldi di Borno di questa stagione invernale: **snow board**, **sci agonistico** e specialmente un'attenzione particolare ai **bambini** e alle **famiglie**. Innanzitutto garantendo una buona gestione e manutenzione del campo scuola e con una serie di promozioni e incentivi su misura per le famiglie: gratuità per tutti i bambini nati a partire dall'anno 2003, gratuità per tutti i ragazzi fino a 14 anni nati nei comuni di Borno, Ossimo, Piancogno e Darfo Boario Terme. E ancora: gratuità a tutti i ragazzi fino a 14 anni nel giorno di **Santa Lucia** e **open day** gratis per tutti domenica 14 dicembre, **festa della**

donna con gratuità per tutte le donne domenica 8 marzo, **festa del papà** con gratuità per tutti i papà accompagnati dai loro bambini domenica 22 marzo, promozioni infrasettimanali speciali per **over cinquanta** e **snow boarders**.

Un altro obiettivo primario è stato quello del rilancio dell'immagine del sistema turistico bornese attraverso il nuovo sito internet **www.bornoturismo.it** che ha registrato oltre 50.000 accessi e 170.000 pagine visitate in 100 giorni di vita, cui si aggiungono programmi televisivi, programmi e promo-



Evoluzioni nel nuovissimo snow-park

zioni sulle radio private, un'ottima visibilità sulla carta stampata. Tutto ciò ha aiutato a rilanciare l'immagine del paese, riportandolo all'attenzione della Valle Camonica e delle province di Brescia e Bergamo. Una fitta campagna d'informazione è stata attivata attraverso la newsletter e le mailing list raccolte durante le fiere, work shop e contatti quotidiani.

Promozione e rilancio del comprensorio sono state le parole d'ordine della stagione invernale appena trascorsa ma la Società Funivia Bo-Bo ha profuso questo sforzo, soprattutto in questo periodo di crisi, per fare da capofila a quel **Sistema Turistico Borne** (Borno Turismo), inteso come pool tra enti pubblici e privati, per arrivare ad un unico obiettivo: la creazione di un'offerta turistica armonica, integrata, appetibile e mirata ad un "target" ben individuato: bambini e ragazzi, famiglie e sportivi.

Il lavoro che ci aspetta è ancora molto lungo, passando dalla programmazione dell'estate 2009 fino al nuovo inverno 2010.

La Società Funivia ha infatti confezionato un fitto programma di manifestazioni a carattere promozionale (fiere) e commerciale (work shop), oltre alla

decisione tempestiva di pubblicare il listino prezzi estivo 2009 e invernale 2009/2010 con la volontà di mantenere invariati i prezzi degli ski pass per il prossimo inverno, e propone una grossa promozione sulle prevendite degli stagionali al 30 settembre e al 31 ottobre 2009. Molte e molte ancora le novità per la prossima stagione che verranno svelate a breve.

L'estate 2009 aprirà per la Società Funivia Boario-Borno sabato 27 giugno con il nuovo calendario di apertura degli impianti che porterà anche la possibilità di praticare free ride e down hill, il corrintime, escursionismo in montagna, pic-nic, manifestazioni sportive, enogastronomiche, naturalistiche e tanto altro.

In definitiva: il bilancio della stagione 2008-2009 può essere definito più che positivo e questo trend deve continuare in quanto la Società ha deciso d'investire sul proprio territorio, sulle associazioni e sui privati che lavorano e vivono sull'Altopiano del Sole ritenendo che solo con la sinergia di tutti possa nascere il nuovo futuro di Borno.

Paolo Rivadossi

15

BORNO MONTE/ALTISSIMO

1666-1766 m.
VALLECAMONICA - BRESCIA

SEGGIOVIA BIPOSTO
"Ogne - Dosso Play" (1000-1300 m.)
 Dal lunedì alla domenica

SEGGIOVIA QUADRIPOSTO
"Play-M. Altissimo" (1300-1700m.)
 Sabato e domenica e dal 01.08.09 al 23.08.09

PERIODO DI FUNZIONAMENTO PREVISTO

- Sabato e Domenica **27-28** giugno
- Sabato e Domenica **4-5** luglio
- Sabato e Domenica **11-12** luglio
- da Sabato **19** luglio tutti i giorni fino al **30** agosto
- Sabato e Domenica **5-6** settembre
- Sabato e domenica **12-13** settembre

in caso di maltempo la seggiovia rimarrà chiusa

STAGIONE ESTIVA 2009

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

- dalle ore 08,30 alle 13,00
ultima corsa ore 13,00
- dalle ore 14,00 alle 17,00
ultima corsa in salita ore 16,30

PREZZI DELLE CORSE

• andata biposto	€ 5,00
• andata Altissimo	€ 7,00
• andata-ritorno biposto	€ 7,00
• andata-ritorno Altissimo	€ 10,00
• andata-ritorno ridotto biposto (bambini fino a 10 anni)	€ 5,00
• andata-ritorno ridotto quadriposto (bambini fino a 10 anni)	€ 7,00
• giornaliero	€ 10,00
• stagionale estivo	€ 75,00
• mensile agosto	€ 40,00
• bambini nati nel 2003 e successivi	GRATUITO



Per informazioni
 Tel. **0364.310295**
 Partenza impianti
 Tel. **0364.41181**

www.bornoturismo.it

Borno nella preistoria

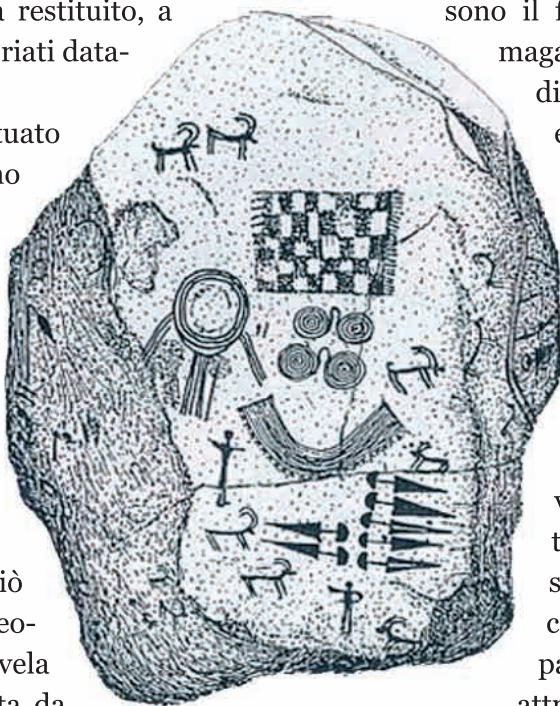
Iniziano gli scavi archeologici grazie ai finanziamenti regionali

C'è un luogo a Borno che ha restituito, a partire dal 1953, tre massi istoriati databili al IV-III millennio a.C.

In questo suggestivo sito, situato lungo la strada che da Borno conduce al convento dell'Annunciata e denominato 'Valzel de Fi' o 'Valzel de Undine', sorgeva con ogni probabilità un **luogo di culto** degli antichi abitanti dell'altopiano. Se l'intera Valle Camonica è ricca di incisioni rupestri, sono invece rari i **santuari** costituiti da megaliti e perciò interessanti: un'indagine archeologica di questo spazio si rivela perciò opportuna e supportata da indizi consistenti quali sono appunto i massi, tra cui il celebre masso "Borno 1" (vedi illustrazione).

Grazie alla collaborazione con la Soprintendenza ai beni archeologici della Lombardia e ad un contributo regionale **a fondo perduto** che copre parzialmente il costo degli interventi di indagine e valorizzazione, quest'estate avranno presumibilmente inizio i lavori di scavo.

Al di là del fatto in sé, vorrei sottolineare almeno due aspetti: per la prima volta si conduce sul territorio di Borno uno scavo archeologico **scientifico** in maniera sistematica e, nell'immediato, questa operazione potrebbe includere più celermente il Comune tra le istituzioni che partecipano al tavolo di coordinamento del sito UNESCO n°94 denominato "**Arte rupestre in Valle Camonica**". Credo non sia difficile cogliere l'importanza di queste considerazioni: si pensi solo che i numerosi reperti fino ad oggi rinvenuti a Borno e purtroppo ora sparsi in diverse locazioni

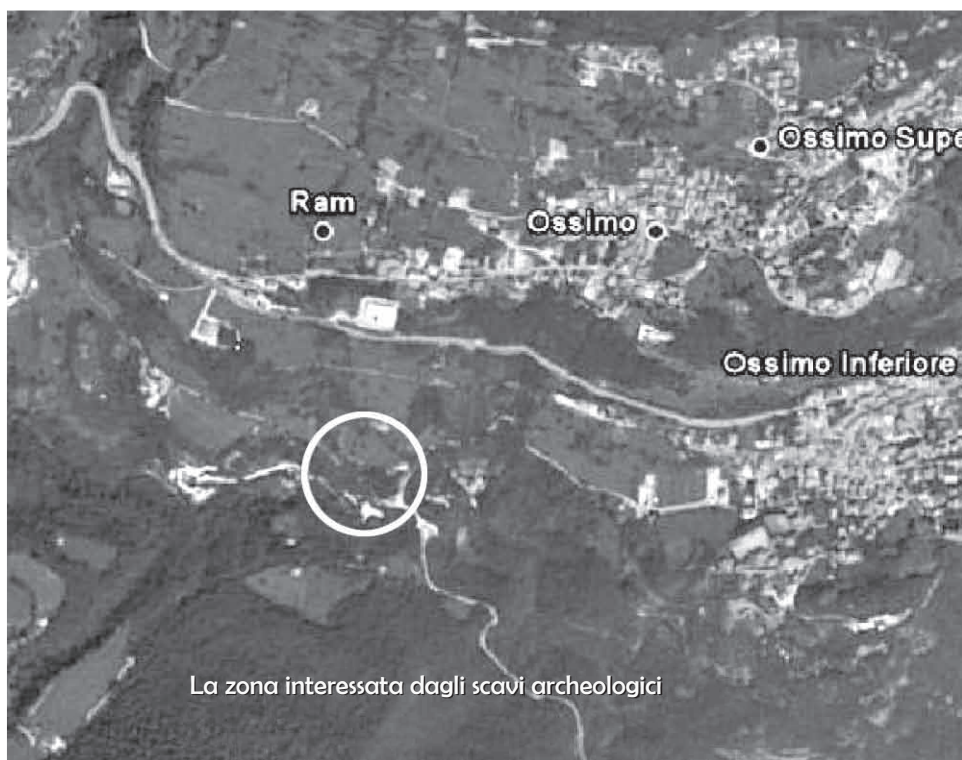


sono il frutto di ritrovamenti casuali, magari in occasione di qualche scavo di natura non certo archeologica e che, nonostante questi, Borno rischia di rimanere escluso da un **circuito culturale** che caratterizza fortemente la Valle Camonica.

L'auspicio è che la ricostruzione del santuario megalitico possa divenire una risorsa in più da offrire al turista che visita il nostro borgo, in aggiunta a quelle che già esistono e riesca, correttamente valorizzata, a convogliare a Borno almeno una parte di quel flusso turistico che attraversa la Valle alla ricerca non

solo delle sue bellezze naturali, ma anche delle sue **testimonianze storiche**. Se, grazie a questa operazione, crescerà la sensibilità nei confronti dei reperti che si possono rinvenire sul territorio, dobbiamo augurarci che questo sia solo il primo di una serie di interventi votati a riscoprire un patrimonio che, per usare la felice locuzione dell'UNESCO, è patrimonio dell'umanità e quindi appartiene a tutti noi.

Andrea Corbelli



La zona interessata dagli scavi archeologici

Vacanze Weekend 2009

Legambiente Turismo premia la Trattoria Navertino e onora il ricordo di Diana Zanaglio

Altre volte si è parlato su queste pagine del progetto di Legambiente Turismo “Consigliato per l’impegno in difesa dell’ambiente”, a cui hanno aderito negli ultimi anni alcune attività ricettive bornesi e camune allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto, tenendo al contempo un occhio di riguardo per l’ambiente in cui operano.

Alle attività aderenti al progetto, Legambiente Turismo richiede l’adempimento di alcune regole di “buon comportamento ecologico” che toccano tutti gli aspetti della catena lavorativa: dal lavoro in cucina alle pulizie, dagli acquisti al risparmio energetico. Pochi e semplici accorgimenti, che richiedono poco sforzo da parte delle aziende e rendono invece molto in termini di difesa dell’ambiente.

Come ogni anno, terminati i controlli e le valutazioni, Legambiente Turismo ha selezionato fra più di 300 aziende aderenti sul territorio nazionale le 10 più meritevoli, quelle che, oltre ad aver onorato gli impegni concordati, hanno in più introdotto originali innovazioni nell’uso intelligente delle risorse del territorio.

Tra queste, anche una piccola realtà di casa nostra: la *Trattoria Navertino*, premiata per la migliore **promozione gastronomica** del territorio, messa in atto con l’organizzazione di cene e menù a tema che riscoprono di volta in volta ingredienti e sapori di una volta, per non perdere i piatti e le tradizioni della nostra cultura.

La premiazione è avvenuta nell’ambito della rassegna fieristica Vacanze Weekend 2009, manifestazione legata alla promozione di tipologie di turismo “alternative”, che ha fatto tappa a

Giovanna Rivadossi ritira il premio assegnato alla Trattoria Navertino da Legambiente Turismo



Brescia nei padiglioni di Brixia Expo durante il weekend del 7 e 8 febbraio. Le aziende premiate da Legambiente, e dunque anche la Trattoria Navertino, hanno avuto la possibilità di usufruire di un piccolo spazio espositivo proprio all’interno dell’area fieristica, ricevendo così non solo un riconoscimento formale ma anche una concreta opportunità di mostrare al pubblico il proprio operato e le proprie potenzialità. Non è cosa da tutti i giorni per le piccole realtà lavorative avere una cassa di risonanza così ampia, ed è quindi un grande onore e motivo d’orgoglio ricevere tanta fiducia da un organismo così importante. Durante la cerimonia di premiazione, Legambiente Turismo ha voluto consegnare in maniera simbolica un riconoscimento speciale a Diana Zanaglio, per onorare il ricordo della persona che per prima in Valle Camonica ha portato avanti l’idea di un gruppo di aziende e strutture ricettive che sposassero il progetto di impegno ambientale.

Cogliamo l’occasione per rivolgere il nostro pensiero a una bornese che, come noi, ha sempre amato il proprio paese, con il suo territorio, la sua storia e le sue tradizioni, impegnandosi su più fronti per la sua salvaguardia. Sottolineiamo che non esisterebbe un gruppo Legambiente Turismo di Valle Camonica senza la sua volontà e il suo grande entusiasmo.

Gruppo Legambiente Turismo



La coerenza innanzi tutto

“Il rispetto verso l'ambiente rappresenta una delle massime espressioni di senso civico. Attraverso iniziative sportive, culturali e ricreative attente e compatibili con l'ambiente, il Comune si farà promotore di questa necessaria sensibilità i cui segnali di crescita sono già presenti sul nostro territorio. Il rispetto e la tutela dell'ambiente devono essere, altresì, perseguite in quanto esso rappresenta una delle principali attrattive turistiche della nostra area, assumendo, in tal modo, un valore anche economico oltre che sociale.”

Questo hanno letto i Bornesi, un anno fa, tra i punti del folto programma elettorale della compagine politica “PROGETTO BORNO”, risultata vincitrice alle passate elezioni comunali. Di fatto, proprio per valorizzare le bellezze naturalistiche dell'Altopiano e promuovere il cosiddetto “turismo verde”, il Comune di Borno ha ben pensato di sostenere anche quest'anno un **campionato di trial**, perché lo si sa, cambiano gli amministratori, ma si continua a perseverare negli stessi errori!

Per i sostenitori, ma solo a parole, “del rispetto e della tutela dell'ambiente che, sempre più rappresenta una delle principali attrattive turistiche della nostra area” si riportano di seguito alcune “conseguenze ambientali” derivanti dall'impiego di mezzi motorizzati in montagna:

- **inquinamento da gas di scarico**;

- **inquinamento acustico**: di sicuro il rombo dei motori non è paragonabile al cinguettio dei passerini! Ma il rumore non disturba solo le nostre orecchie, purtroppo il danno maggiore lo subisce la fauna che popola i nostri boschi.

Nello specifico per quanto concerne l'utilizzo del trial:

- **danno da scorticamento del cotico erboso**;

- **dissesto dei sentieri costituenti il circuito di gara**, che vanno sempre ripristinati dopo iniziative di questo tipo. L'ente organizzatore, conscio del disagio causato, lascia al Comune ospitante una sorta di caparra da utilizzare per i lavori di recupero della sentieristica, ma questo non è certo un buon motivo per sopportare e accettare tutti gli altri disagi, non stimabili economicamente e non risolvibili con l'impiego di qualche euro;

- infine, organizzare gare di trial sul proprio territorio non solo **non sensibilizza al rispetto e alla tutela dell'ambiente**, ma può incentivare i trialisti più incalliti e meno rispettosi a tornare sulle nostre montagne, anche in altri periodi dell'anno e su percorsi spesso di elevato pregio naturalistico (segnali del loro passaggio sono sempre più frequenti anche all'interno della Riserva dei Boschi del Giovetto).

Si potrebbe obiettare che anche queste iniziative portano un indotto al paese; ma è sufficiente a compensare i danni economici e di immagine che ne derivano per l'intero altopiano? Le tendenze turistiche degli ultimi tempi premiano le località amene che hanno saputo **valorizzare e salvaguardare** le proprie tradizioni locali e le bellezze **naturalistiche e paesaggistiche** del proprio territorio, non certo chi favorisce il rombo prepotente di un motore che sa solo sopraffare tutto ciò che incontra sulla propria strada, compresa la tranquillità di quanti hanno deciso di passare la domenica sui nostri monti, speranzosi di non ritrovare il caos e l'inquinamento che caratterizza la loro quotidianità. *Elena Rivadossi*

Risponde Antonella Rivadossi, sindaco di Borno:

Ricordo perfettamente che nel nostro programma elettorale assicuravamo massimo rispetto per l'ambiente, e pari impegno nel preservarlo e valorizzarlo.

Se occorre rinnovo pubblicamente quel riconoscimento e quella promessa.

Il fatto è che non credo affatto di aver tradito le aspettative consentendo di organizzare il campionato di trial.

Certo, le manifestazioni motoristiche spesso collidono con l'idea di “ambiente puro ed incontaminato”.

Ma va considerato che la disciplina motoristica “trial” è specialità completamente diversa dal “motocross”, effettuato con gare di velocità. La disciplina del trial consiste nel provare ad effettuare in moto percorsi obbligati con ostacoli naturali ed artificiali. Le zone entro le quali avvengono i passaggi sono di solito limitate e circoscritte, circa 100 – 300 metri quadrati.

Per queste ragioni anche altre stazioni turistiche (tutte meno belle di Borno, ovviamente...) non si sono sottratte: cito ad esempio Tolmezzo (che si definisce “perla turistica del Friuli Venezia Giulia”), dove si sono svolti nel giugno 2008 i campionati del Mondo di trial, cito Sestrièr, teatro di gara nel settembre 2008 nell'ambito del campionato italiano, Valmalenco, nell'aprile 2008, e Bormio, nell'agosto 2008, sede del trofeo Marathon.

In definitiva: amministrare un territorio significa ricercare soluzioni che a volte possono sembrare non pienamente rispondenti agli obiettivi prefissati, e tuttavia risultare, alla fine, valide ed efficaci.

Ritengo dunque che la valorizzazione del nostro territorio richieda anche e soprattutto di farlo conoscere ed apprezzare. Non solo a noi Bornesi. Ma anche ad altri, turisti compresi, fra i quali sportivi e, perché no?, trialisti, loro familiari, loro amici, loro accompagnatori, giornalisti, appassionati...

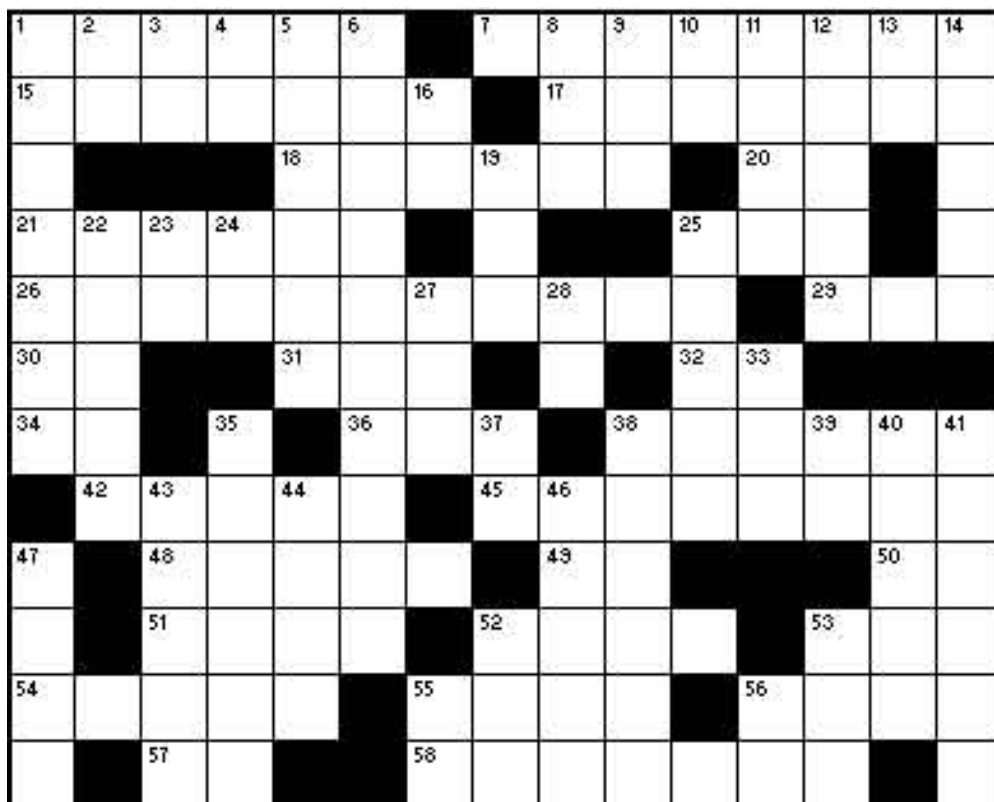
Coniugare l'esigenza di preservare l'ambiente con la necessità di organizzare sul territorio manifestazioni ed eventi di richiamo pone interrogativi talvolta difficili, cui ho tentato di rispondere agendo con scrupolo ed insistendo con gli organizzatori affinché la manifestazione sportiva venga a svolgersi in modo da ridurre al minimo il rischio di inquinamento e di danni.

Spero che alla fine tutto vada per il meglio, comunque sin d'ora sono certa che si tratti di scelta sofferta ma positiva per tutti.

Ringraziamo il Sindaco che, nonostante gli innumerevoli impegni, è riuscita a ritagliare un po' di tempo per esprimere la propria opinione in merito al Campionato Regionale di Trial a Borno. Sappiamo che amministrare un paese non è cosa semplice, anzi di solito è difficile e sofferta proprio perché non si possono accontentare tutti i cittadini, bisogna fare delle scelte. Noi della Gazzetta speriamo che in futuro, per la valorizzazione dell'Altopiano ed il suo sviluppo turistico, si facciano scelte più ecocompatibili, prediligendo manifestazioni sportive meno invasive (corsa in montagna, mountain bike, ecc.) ma ugualmente seguite da un nutrito gruppo di appassionati e relative famiglie, amici, accompagnatori e giornalisti, in modo tale da far conoscere l'Altopiano anche a chi è già mentalmente predisposto a rispettarlo.

CRUCIVERBUREN

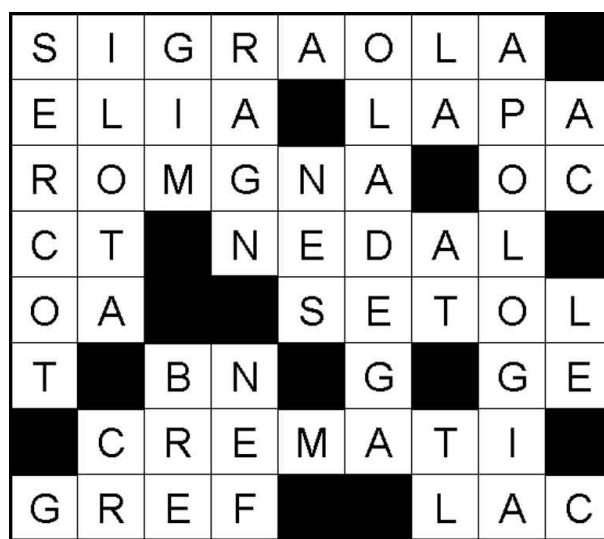
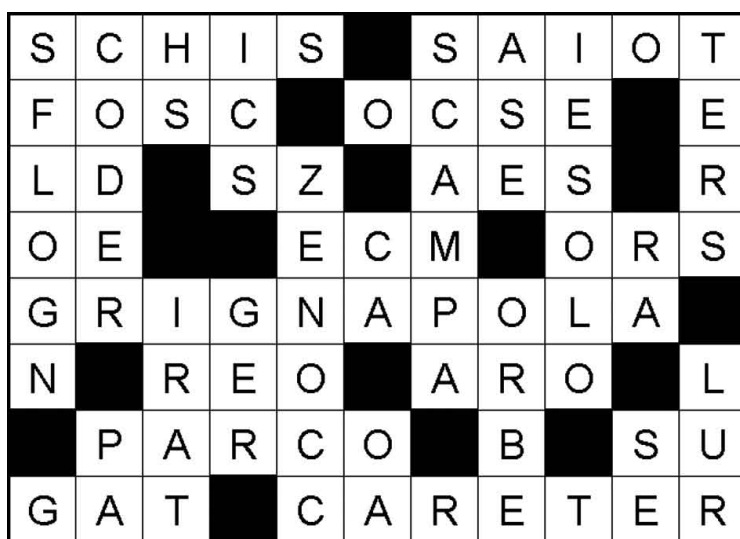
P. C.



ORIZZONTALI: 1. Mamma in *gai*, il gergo dei pastori (dial) - 7. Lumaca in *gai* (dial) - 15. Grafiate (dial) - 17. La capitale del Kenya - 18. Indignazione, disgusto - 20. Metallo prezioso (dial) - 21. Non netto - 25. Centro di Permanenza Temporanea - 26. Zona o situazione di pericolo (due parole) - 29. Il cuore... dell'Amarone - 30. Vi cresce l'uva (dial) - 31. Il nomignolo della Taylor - 32. Sigla di Ragusa - 34. Avanguardia Operaia - 36. Con pic... all'aperto - 38. Tipico albero tropicale - 42. Molto densa (dial) - 45. Fungo commestibile giallo-arancio (dial) - 48. Monti della Russia - 49. Discende dal lupo (dial) - 50. Signore inglese - 51. Tessuti senza pari - 52. Verbo causato da... vestiti corti (dial) - 53. Diodo luminoso - 54. Ricco, benestante (dial) - 55. Il... piatto del maiale (dial) - 56. Antico cantore - 57. Nuovo Testamento - 58. Oltrepassare con un balzo (dial)

VERTICALI: 1. Spazzola di saggina (dial) - 2. Alcolisti Anonimi - 3. Elsa senza limiti - 4. Partito politico fondato nel 1942 - 5. Si lancia al palio di S. Martino (dial) - 6. C'è chi li ha... a forma di tartaruga - 8. Fiume dell'Engadina - 9. Disc At Once - 10. Due romani - 11. Nodo (dial) - 12. L'arteria principale - 13. Nota Bene - 14. Soccorso - 16. Escursionisti Esteri - 19. Il primo sul calendario - 22. Fogliame raccolto nei boschi (dial) - 23. Non è una donna (dial) - 24. Relazioni Pubbliche - 25. Prendere un grosso spavento (dial) - 27. Non lontano (dial) - 28. Operosi insetti (dial) - 33. Pozzanghera (dial) - 35. E' famoso quello di Parma (dial) - 37. Casella Postale - 38. E' rossa nel camino (dial) - 39. Bergamo sulle auto - 40. Nome di tre sultani ottomani - 41. Appellativo come... piccio! (dial) - 43. Vladimir, uomo politico russo - 44. Sensazione inerente il gusto (dial) - 46. Immagine sacra su legno - 47. Trucioli di legno (dial) - 52. Imbronciato, triste (dial) - 53. Il nome della Massari - 55. Simbolo chimico del Cesio - 56. Ancóra (dial)

Soluzioni del numero scorso



DOI GRIGNADE...

Un turista, passeggiando per il centro storico di Borno, vede Gioani, un signore anziano seduto fuori dal suo portone ed inizia a chiacchiere con lui. Tra le altre cose gli chiede la sua età e Gioani risponde: "Novantòt!" "Però! Se li porta bene!" dice il turista "Come ha fatto ad arrivare a questa veneranda età?" E Gioani: "Mai biit, mai fümât, mai tacât bega con nügü". All'improvviso si sentono delle urla provenire dall'interno della casa e il turista chiede "Ma cosa sta succedendo?" E Gioani: "Ah, l'è 'l mé bubà, quan che l'è ciòc e 'l tróa miga li sigarète el fò 'ndà 'nn argia töt!"

El nono

*El föc 'l lüs, 'n dèl camì,
'l nóno l'è gliò en banda a scaldas i òs,
col gat só li gambe
e 'l bernàs en mà.
Mà düre, stôrte,
scepàde del tròp laurà.
Li falìe li züga a curìs dré,
só per el camì,
come i pi l'estat 'n di pracc.
El nóno 'l sé regórda quan che l'era pi,
'l grigna per sò cönt
a regordàs chi tép.
L'è strac, el nóno,
en banda al camì,
el sèra i öcc per fa en sunì,
ma el cör el sè fò sintì.
L'è malàt, malàt de ècc.
L'è ü momènt, el pasarò,
ma 'ntat el nóno el cumìncia a ulà.
El vula, col fòm del föc,
só dré al camì,
come li falìe
li züga come i pi.*



Il nonno

*Il fuoco arde nel camino,
il nonno è lì a fianco a scaldarsi le ossa,
col gatto sulle gambe
e l'attizzatoio in mano.
Mani dure, storte,
spaccate dal troppo lavoro.
Le faville giocano a rincorrersi,
su per il camino,
come i bambini l'estate nei prati.
Il nonno ricorda quand'era bambino,
ride per conto suo
ricordando quei tempi.
È stanco, il nonno,
vicino al camino,
chiude gli occhi per fare un sonnellino,
ma il cuore si fa sentire.
È malato, malato di vecchio.
È un momento, passerà,
ma intanto il nonno inizia a volare.
Vola, col fumo del fuoco,
su per il camino,
come le faville
che giocano come i bambini.*

Pierantonio Chierolini

*vincitore del 1° Concorso
di poesia dialettale Bornese*

La Gazza augura a tutti una Buona Pasqua!